Marie Scarpa, *Le personnage liminaire*, «Romantisme», n. 145

Chiara Berti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7334>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]
[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 180-181

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Chiara Berti, «Marie Scarpa, *Le personnage liminaire*, «Romantisme», n. 145», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7334> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marie Scarpa, *Le personnage liminaire*, «Romantisme», n. 145

Chiara Berti

NOTIZIA

MARIE SCARPA, *Le personnage liminaire*, «Romantisme», n. 145, 2009, 3° semestre, pp. 25-35.

- 1 Se esiste un'omologia funzionale e strutturale tra rito e racconto letterario, allora il rito nel racconto avrà la doppia funzione di caratterizzare la natura della narrazione e di situare il personaggio dal punto di vista tipologico.
- 2 L'A. vuol dimostrare infatti come il rito, esattamente come il romanzo, consista in un'articolazione tra individuale e collettivo. Per questo, a suo parere, le scene realistiche del romanzo di fine '800 non hanno solo funzione di decoro ma costituiscono anche un'ipertrofia della norma sociale, ipertrofia intorno alla quale si situeranno i personaggi, presi tra il loro destino individuale e il processo di acculturazione.
- 3 Sarebbe questo a giustificare l'attenzione dello scrittore verso i personaggi liminari, coloro cioè che non hanno portato a termine il rito di iniziazione socializzante e che sono rimasti intrappolati nell'*entre-deux* di due nature, condizioni, status antinomici (vita/morte, uomo/donna, civilizzato/selvaggio, bambino/adulto, ecc.).
- 4 In questo senso, già dal capitolo di apertura, il personaggio della Teuse di Zola (*La Faute de l'abbé Mouret*) presenta le caratteristiche del personaggio liminare: zoppa, cammina un piede qui e l'altro là, vecchia donna vergine che si occupa della chiesa, vive per servire gli altri mentre il suo corpo non ha mai servito a niente, mai socializzata nella sua funzione di moglie e di madre è rimasta in parte legata ad uno stato selvaggio, in parte caratterizzata da una nota di mascolinità. Tutti i personaggi marginali del romanzo (l'abbé Mouret, frère Archangias, le docteur Pascal, Jeanbernat, Désirée, Albine) vivono nella più profonda solitudine isolati su soglie topograficamente pericolose.

- 5 Tuttavia, se il personaggio liminare occupa l'ultimo scalino nella scala iniziatica, il suo imprigionamento "alle soglie di" gli conferisce anche la funzione di guardiano, fautore di legami.